

al convento 6 candellieri d'argento colla croce simile per l'altare maggiore, ed i religiosi per gratitudine gli alzarono una statua di marmo in sagrestia. Nella chiesa fu sepolta la celebre veneziana Cassandra Fedele, della quale il ch. Quirino Leoni ne pubblicò colla biografia il ritratto, nell'*Album di Roma*, t. 21, p. 161. Nacque in Venezia verso il 1465 da Barbara Leoni moglie d'Angelo Fedele, il quale siccome dotto, osservando il raro ingegno della fanciulla, per tempo l'educò agli studi, e l'ammaestrò egli stesso nelle lingue greca e latina, riguardate giustamente come il 1.^o passo nella via dell'umane cognizioni. A' doni della mente, la natura unì quelli della bellezza, della grazia e della gentilezza (per altro comuni nelle veneziane); e a 12 anni si consagrò allo studio dell'eloquenza, in che pervenne a sì alto grado in breve, da provocare non pochi sapienti a recarsi in Venezia, per conoscerla, udirla, ammirarla, e poi celebrarla segnalato prodigio di natura e d'ingegno. Da Gasparino Borro apprese dialettica, quindi s'abbandonò con fervore alla filosofia, massime alla peripatetica, ch'era l'amore del secolo. Vegliando e struggendosi nella lettura, cercò un sollievo nella musica e nella poesia; e tosto le fu facile improvvisare e cantare versi latini, che accompagnava col suono di sua cetera. Coltivò pure le scienze sagre, e più volte disputò pubblicamente su molte questioni di teologia. Nell'università di Padova sostenne pubblicamente tesi su qualsivoglia più arduo argomento; per cui Poliziano non dubitò d'assegnarle il 2.^o luogo, dopo il famosissimo Pico della *Mirandola*. Recitò orazioni, scrisse varie epistole a' principi, molti de' quali invitandola alla loro corte, inclusivamente a Papa Leone X, il senato veneto nol permise, dichiarando che la patria non poteva perdere con essa una sua principalissima gloria. Il padre la maritò al medico Gio. M.^a Mapelli da Vicenza, e con esso si condusse a Re-

timo in Candia. Tornata in patria, nel 1521 restò vedova senza prole. Passando per Venezia Bona regina di Polonia, il senato deputò Cassandra a riceverla nel Bucintoro, colle più illustri patrizie. All'età di 60 anni presiedeva all'orfanotrofio di s. Domenico, un avanzo del quale esistente presso i pubblici giardini, si pretende la gran porta gotica, detta per tradizione *la porta de l'ospeal de le pute*. Vuolsi che per 12 anni reggesse quell'orfanotrofio, placidamente estinguendosi la sua lunga vita nel 1568, secondo alcuni biografi. Fu sepolta nella chiesa di s. Domenico, e nel chiostro le fu eretto un monumento, poi demolito nel 1590, al dire dell'eruditissima Giustina Renier Michiel nella sua *Origine delle Feste Veneziane* (veggasi anche la *Vita* che ne tracciò Maria Petretini, impressa a Venezia nel 1852, nella quale si dice morta nel 1558). Tralascio il magnifico elogio che le rende l'eloquente Leoni, come di accennar le sue opere. Dirò solamente, che l'ingegno non è una qualità esclusiva degli uomini; molte donne nulla cedono ad essi per questo lato, e sono capaci delle scienze più sublimi. Citerò tra gli esempi riferiti in tanti luoghi, quello d'un'altra veneziana, la celebre Elena Lucrezia Piscopia Cornaro, la quale possedeva pressochè ogni scienza, e ricevette il grado di dottoressa in teologia a Padova nel 1678: ma se ella fu un miracolo del suo secolo pel sapere, non lo fu meno per l'austerità della vita e per la straordinaria sua pietà. È d'uopo per altro notare, che essendo le donne destinate ad ammaestrare ne' primi anni della fanciullezza l'*Uomo* (*V.*), devono saper bene la religione, e conoscerne tutte le verità pratiche. Alcuna di esse, fornita di raro talento e posta in ricco stato, potrà dedicarsi eziandio allo studio della letteratura, della storia, o di qualche scienza, coltivando però sopra ogni altra cosa l'umiltà, la soggezione all'uomo, ch'è cosa ordinata da Dio, e la religione, donde le lettere